Anno XLI — Lunedì 25 marzo 1907 — Conto corrente con la posta — N. 72

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'orazione di Gabriele D'Annunzio in memoria di Giosuè Carducci

Milano, 24.

Per iniziativa dell'Associazione dei giornalisti, Gabriele D'Annunzio commemorò oggi, al Teatro Lirico, Giosuè Carducci. Il teatro era riboccante del pubblico milanese più eletto.

Il sindaco Ponti mandò un saluto al Maestro glorioso in nome di Milano e cedette la parola a D'Annunzio.

D'Annunzio ha un saluto fervido per Milano che collega il ricordo degli sforzi del popolo di Milano arringato da Alberto Giussano contro il Barbarossa con la gloriosa insurrezione delle cinque giornate del '48. Chiama Milano la città moltiplicata. « Su dunque in alto le bandiere delle nazioni! » gridò un giorno il poeta d'Italia quando un altro grande poeta moriva in Francia. Noi oggi grideremo: « Su dunque in alto le memorie e le speranze della città! »

Afferma l'oratore la rispondenza dei caratteri dei nostri uomini più geniali con la struttura delle nostre terre e ne trae argomento per un accenno descrittivo delle bellezze selvagge della Versilia nativa del poeta e richiama con magica potenza di forma i fantasmi storici di Toscana tutta traverso le trascorse età dimostrando come a quegli spettacoli della natura e ai ricordi della storia si foggiò la grande anima del Carducci, quando di colui che sotto ogni pietra, sotto ogni gleba doveva scoprire i destini della trascorsa vita.

Racconta come un giorno il disdegnoso veglio, già percosso dal male, fosse visitato da uno dei suoi discepoli, reduce dal luogo santo. Il discepolo gli narrava della terra veduta. Era questi in piedi e seduto il vecchio: seduto e raccolto col capo chino, con le palme riposate sulle ginocchia disgiunte.

Gli anni e gli affanni avevano estenuato la maschia efficacia di quel volto e indebolito quel torace invitto, che nei giorni della guerra si dilatava perchè contenesse il più gran palpito e il più grande respiro. Unico segno di terribilità rimaneva sotto il crine canuto l'aspra ruga verticale, la cicatrice che lascia nella fronte gloriosa il morso dei pensieri. Ma quando il discepolo si tacque, egli levò le sue tenui mani, quelle sue mani quasi feminee anche nei tempi della forza; levò le mani con un gesto che fece tremare d'angoscia e di reverenza il cuore degli astanti, e tutti videro con triste sgomento le lacrime di quell'anima grande solcare le gote di quella vita perduta.

Al grande poeta italico, l'Italia fu persona presente sempre.

L'oratore descrive la fierezza civile del Carducci, le nobili ire di lui contro la nuova barbarie vile d'Italia, che in Roma aveva la sua sorgente massima; ed ha una fiera invettiva contro gli uomini che chiamati liberatori uscirono dalla rivoluzione come abbruciati dalla fiamma di questa, poi contro i governanti che non compresero l'idea animatrice del movimento rigeneratore e traverso quattro decenni manomisero il paese. La tradizione respirava soltanto traverso l'anima del suo poeta che incorava i giovani all'amore dell'arte e della scienza e sull'altare della patria riaccendeva il culto delle memorie.

Rievoca l'oratore i versi scultori coi quali il Carducci, formidabile statuario della parola, descrisse Mentana. Dimostra come egli fu maestro magnanimo di alte volontà e insegnò come nè le prospere nè le avverse fortune sono da aspettare colle forme di governo, ma dal modo di dominare le forze della natura. Dice come il dramma delle stirpi fu veemente come adesso.

Vedete, egli dice, in Asia, la Cina, vedete il Giappone che aspira a tutte le conquiste a tutte le cupidigie. L'Europa non è decrepita come alcun vuole: la sua febbre non è che un fremito di rinascente giovinezza. Essa tende più in alto e in prova accenna l'oratore al rigoglioso movimento germanico dove le città sono divenute ardenti officine, dove tutti gli armatori mettono in mare nuove carene. La Francia così è vinta un'altra volta e l'Inghilterra è fortemente minacciata; ma ciò non ostante una grande energia sopravvive in Albione, che intende a fare la propria vendetta allargando i domini coloniali.

Nell'Ungheria cozzano le diverse stirpi e razze preludendo al discioglimento dell'impero. Sulle rive del Danubio, dalla Carinzia alla Boemia fino alla dolce nostra Trieste a cui oggi va il *saluto italico*, il principio della nazionalità è come un lievito implacabile. Quale sorte avrà l'Italia in questo terribile contrasto? Sarà ella quale la raffigurò un giorno il poeta, trionfante sulle sue Alpi, forte di sue navi nel Mediterraneo, col suo popolo di agricoltori, col suo popolo di industriali, col suo popolo di artisti? « O sole, non possa mai vedere tu nulla di più grande, di più bello che Italia! che Roma! ».

Questa è l'invocazione carducciana che il D'Annunzio ripete. Il dominio morale è il destino della nostra stirpe. Gli errori potranno opprimere, ma non distruggere il genio d'Italia!

Dice l'oratore che l'antica arte aveva dato agli dei gli attributi dell'uomo, la libertà e coscienza, e agli uomini aveva dato l'attributo degli dei, l'immortalità. Ippocrate pose fra le statue degli dei uno scheletro umano di perfetta scoltura. Era quello un simbolo che la fioritura dell'arte latina consapevolmente doveva rinnovare: poichè la ossatura della macchina umana, meravigliosa fra tutte, ordinata e congegnata in ogni sua parte, doveva assurgere alle forze spirituali da apprendere il bello e concepire le cose necessarie.

Ora il Carducci, come il sacerdote di Marte ai giovani della primavera sacra, diceva a quanti movevano verso la idealità: « Voi avete inteso quello che è il piacere del nume: voi siete la sementa di un nuovo mondo. Ma una più antica e arcana parola aggiungeva il poeta, nella quale confida la nostra aspettazione: la reclamano tutti e specialmente i prodi che ancora vogliono combattere e si armano: « Vi sono molte aurore che ancora non nacquero!... »

Applaudirono tutti fragorosamente. Durante il discorso il pubblico, attentissimo, più volte interruppe l'oratore, sopratutto quando salutò Trieste.

Il ventesimo progetto per l'indennità ai deputati

Roma, 24. — Ecco il testo del disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Chimienti sull'indennità per i deputati. Questo progetto sarà svolto alla ripresa dei lavori parlamentari:

Art. 1. — E' assegnato a ciascun deputato che non percepisca alcun stipendio sul bilancio dello Stato e la cui elezione sia stata convalidata, una indennità giornaliera di lire 30 per seduta. Il deputato dovrà apporre la propria firma di presenza nel registro che sarà tenuto presso l'ufficio di Presidenza dal principio alla fine della seduta.

Nei giorni di votazione per appello nominale, come prova di presenza alla seduta vale la sola partecipazione al voto.

Art. 2. — Il deputato impiegato può optare fra lo stipendio di impiegato e la indennità.

Art. 3. — Il pagamento della indennità è eseguito ogni mese dal cassiere della Camera su mandati del presidente.

Art. 4. — Ogni mese i questori comunicheranno alla Camera il numero delle assenze che il deputato abbia fatto. L'assenza dalla seduta non può essere giustificata nè per regolare congedo, nè per malattia.

Art. 5. — Il deputato al parlamento nominato membro di commissione governativa non potrà assumere l'ufficio se non gratuitamente.

Nuovi cardinali

Roma, 23. — L'*Osservatore romano* annunzia che il giorno 15 aprile si terrà un concistoro nel quale, oltre al provvedere alle chiese e alle cattedrali vacanti, il Papa eleverà alla dignità cardinalizia i seguenti prelati: Mons. Cavallari, patriarca di Venezia; mons. Rinaldini, nunzio apostolico in Spagna; mons. Lorenzelli, arcivescovo di Lucca, già nunzio apostolico in Francia; mons. Maffi, arcivescovo di Pisa, destinato a Roma come cardinale di curia; mons. Mercier, arcivescovo di Malines, e mons. Lualdi, arcivescovo di Palermo.

La situazione gravissima a Milano causa la mancanza di carbone

Milano, 24. — Il comunicato della Società generale di Elettricità *Edison*, che fornisce la forza elettrica a parecchi stabilimenti industriali ed ha il servizio tramviario e di illuminazione pubblica, con cui si annuncia che domattina dovrà sospendere la fornitura diurna dell'energia elettrica, per riservare il poco carbone che tiene in scorta al servizio serale, ha prodotto grande impressione ed è oggetto di infiniti comenti.

La Società dispone ora di sole 536 tonnellate e ne occorono duecento al giorno.

Per quante pratiche abbia fatto presso il Governo e la Direzione Generale delle Ferrovie non fu possibile avere a Milano neppure la metà del carbone che si trova da tempo nel Porto di Genova. Mancano ancora i carri ferroviarii, ed alla Direzione Compartimentale di Milano è un tempestare di telegrammi le diverse Stazioni per racimolare i carri di carbone destinati Genova, colla speranza che si possa scongiurare la forzata serrata della *Edison*.

La convers. dei consolidati di rendita

La Direzione Generale del Debito Pubblico comunica:

Si fa noto che dal primo aprile prossimo gli uffici postali sono autorizzati a ricevere le domande per la conversione dei certificati nominativi e di quelli di usufrutto dei consolidati 5 e 4 per cento. Per tal mezzo sarà assai agevole, anche ai possessori di rendita nominativa dei centri minori, di compiere il cambio dei loro certificati.

Si deve poi avvertire che se gli interessati non affrettano la presentazione dei titoli in modo da potersi eseguire la conversione entro il semestre in corso non si troveranno in grado di riscuotere la prima rata di interesse del nuovo consolidato al primo luglio prossimo venturo, la quale non può essere pagata che sulla esibizione dei nuovi certificati 3, 3 1[4 e 3 1[2 per cento.

E' evidente che il ritardare la presentazione fino agli ultimi giorni del semestre può produrre un soverchio agglomeramento di vecchi certificati presso questa Direzione Generale e rendere impossibile, malgrado la maggior sollecitudine nell'esecuzione delle necessarie operazioni interne, di provvedere al rilascio dei nuovi titoli prima della scadenza.

Persecuzioni ridicole in Francia

Parigi, 24. — Il Prefetto Marna ha sospeso il Sindaco di Fresne per avere posto al disopra dell'ingresso della scuola laica un crocefisso che per ordine della prefettura era stato tolto dalla scuola stessa.

E' stata pure fatta al sindaco stesso una contravvenzione per avere posto un emblema religioso sopra un edificio che non è consacrato al culto.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO al Tagliamento
Per migliorare il mercato settimanale
Alla Società filarmonica

Ci scrivono in data 24:

Come fu già annunciato, questo consiglio comunale deliberò l'istituzione del mercato settimanale.

L'apposita commissione, composta dei signori Brombin Antonio e Sinigaglia G. B. ha finora raccolta la somma di L. 200 circa, fra i vari esercenti locali, la quale andrà ad aumentare le L. 600 destinate dal consiglio comunale per i necessari miglioramenti di detto mercato.

**

Ieri sera nella sala terrena municipale, si convocò l'assemblea generale degli azionisti della nuova società Filarmonica.

Furono nominati i signori: Correse Pietro segretario ed Ippoliti Carlo cassiere del sodalizio. Il presidente nob. Tullio dott. Francesco, annunziò che il nuovo maestro di musica signor Bronzini, veronese, attualmente insegnante a Borgo San Lorenzo, si troverà a S. Vito, per assumere il servizio, entro la ottava di Pasqua.

Da PORDENONE
I muratori del Cotonificio Amman in sciopero

Ci scrivono in data 24:

La legge che abolisce il lavoro notturno negli opifici, e che dovrà esser fra non molto applicata, obbliga gli industriali al ampliare, raddoppiar anzi i fabbricati e a collocarvi nuove macchine onde mantener invariata la produzione. Resta con ciò, naturalmente, scongiurato il pericolo che migliaia di operai rimangano senza lavoro.

A Torre, al Cotonificio Veneziano, a Cordenons al Makò, e anche qui al Cotonificio Amman fervono questi lavori ai quali sono adibite maestranze raccogliticcie, i cui salari non sono però a disprezzarsi. Si lavora per lo più ad ora, a giornata anzi, ragione der cui ove manchi un'attiva sorveglianza, il lavoro procede non tanto... affrettato.

Da parecchie settimane, fra i muratori e manovali alle dipendenze della Ditta Rizzani e Venier ma che lavorano al Cotonificio Amman, regnava il malcontento, originato principalmente come ci si riferisce, dal fatto che i compagni di Torre sono meglio pagati. Perchè si facessero delle migliorie fu presentato anzi, circa venti giorni fa, un Memoriale che non fece ottenere il completo soddisfacimento dei desiderati.

Ier l'altro fu intimato al Cotonificio una specie di *ultimatum*; sabato fu qui il consigliere Delegato nob. De Finetti il quale si mostrò animato da sentimenti conciliativi e giunse ad accordare un aumento prima del 10 e poi anche del 15 0[0, acconsentendo anche che i muratori invece di 10 lavorassero pur 10 ore e mezzo.

Alcune cifre

Gli scioperanti sono 200 circa; 50 muratori e 150 manovali; i salari sono così divisi: ai « garzoni » L. 1.20 al giorno; ai manovali L. 1.90; ai muratori da L. 2.50 a 3. — Per l'effetto dell'accordato aumento le paghe venivano così migliorate: ai manovali lire 2.50, ai muratori da lire 3 a 3.70.

A Torre, al Cotonificio Veneziano, ci si riferisce che le paghe giornaliere da un minimo di L. 2 giungono a L. 4 e 4.50. Un bel salario, come si vede, e

---

IL REGALO DELLA REGINA

Quando Josè de Gomera entrò nel salone de l'ambasciatrice d'Inghilterra le sale erano affollate, ma egli cercò invano il vestito bianco e i capelli d'oro di Camilla Hermins, vicino la sfavillante uniforme del suo tutore, il generale Avilliana.

Josè de Gomera amava Camilla, l'amava ardentemente da parecchi mesi, passando dalla pazza gioia — s'ella gli ricambiava il saluto col suo sorriso queto e un po' triste, gli concedeva un valtzer o un quarto d'ora di conversazione — a un'angoscia desolata se O' Connell le stava vicino e le parlava a lungo, in inglese, con la bella voce melodiosa.

Viveva in una tale alternativa, che non aveva mai osato dichiararsi temendo che una parola facesse svanire il suo bel sogno; non mancava ad un ritrovo mondano dove poteva sperare di vederla, e di poterle dire una parola. Fino a 6 mesi prima egli aveva condotta una vita studiosa e solitaria; ma da quando Camilla aveva lasciato il lutto, il suo bel studio severo, la scrivania ingombra di carte non l'attiravano più. L'aveva conosciuta ad una festa, data in occasione delle nozze di Re Alfonso e n'era rimasto affascinato.

Camilla era una giovanetta semplice e gentile, graziosa se non bellissima. Piccola, sottile, molto bionda, con mani da bimba, e con il sorriso queto e un po' triste di chi ha conosciuto la sventura.

Josè aveva cercato subito di piacerle si era messo a studiare l'inglese e fino dalla seconda lezione si era fatto insegnare dal vecchio professore due frasi. « I love you so much, darling e Will you be mine? » Volle studiare subito i verbi e quando seppe coniugare in tutti i tempi, modi e persone «to love» gli parve di toccare il cielo col dito. Dopo cinque mesi parlava correttamente l'inglese ma non ne aveva fatto cenno a Camilla volendole riserbare la sorpresa per quel giorno felice...

— In che pensieri siete assorto, don Josè? — disse Jinny Jafferson, la padroncina di casa avvicinandosi; era una vivace fanciulla di sedici anni, molto birichina e intelligente.

— Ma ora scuotetevi; è venuta in questo momento e sta salutando Mamà.

Credo che poi dobbiate vendere insieme i biglietti pel regalo della regina, a cena vi ho fatto mettere vicini. Buona fortuna! — e scappò ad abbracciare Camilla.

L'ambasciatrice gli fece cenno di avvicinarsi; Josè s'inchinò alla fanciulla che le stava accanto e strinse la mano al generale Avilliana.

— M'ero dimenticato d'avvertirvi, Don Josè che, per la vendita dei biglietti — si tratta del regalo de la Regina a beneficio dei poveri del quartiere — vorrei vi occupaste voi, con Miss Hermins. Siete contento?

— Sempre ai vostri ordini, Contessa; col massimo piacere.

— Va bene: allora il servo ve li porterà... oppure andate voi due a prenderli. Sono nel salotto verde, sul tavolo. Cominciate subito; vorrei aveste finito per l'ora di cena.

— Benissimo, contessa. Andiamo, don Josè.

Egli le offrì il braccio, tanto felice che non riusciva quasi a parlare. Balbettò solamente:

— Quale fortuna... chi lo avrebbe detto... il regalo della regina...

— Vuole vedere il regalo della nostra « hermosa » regina? — rispose Camilla sorridendo, benchè molto imbarazzata. — Jinny me lo mostrò ieri.

Il regalo della giovane regina Ena consisteva in un orologio e in due vasi di smalto e d'oro, piccoli capilavori venuti da la Francia.

— « Beauti ful, beauti ful indeed » — esclamò don Josè — « do you not? »

— Come? ella parla inglese? — fece Camilla stupita e sorridente.

— Che sciocco! — pensò il giovane — mi sono tradito! — e poi, forte:

— Oh, solo queste due parole...

— Ah!... — fece lei un po' delusa — ma non sarebbe meglio occuparsi dei biglietti? sono....

Non potè finire, perchè Josè s'era chinato sulla sua mano, e gliela baciava con frenesia, ripetendo le due famose frasi: « I love you ardentely, darling: will you be mine? »

Camilla diventò di fiamma, ritirando la mano; restarono un momento fermi, guardandosi, poi ella disse, tentando di scherzare:

— Che dichiarazione improvvisa, Dio mio!

Don Josè respirò; non era dunque un no.

— Camilla, la prego, mi risponda... Se sapesse da quanto tempo non ho altro desiderio, altro sogno!...

— Vi avverto che vien gente — bisbigliò Jinny su l'uscio e sparì.

— Andiamo — fece Camilla prendendo un grosso pacco di biglietti.

Uscirono, facendo finta di nulla, ma Jinny vide il loro turbamento, capì e si avvicinò al giovane.

— « Very well, very well » mi dia trenta biglietti, la prego, « dear future husband... »

**

La vendita era finita; mancavano solo sessanta biglietti, che Josè tenne per sè e andò a aprire in un angolo, da cui vedeva benissimo Camilla che parlava con Jinny. Metteva da parte meccanicamente i biglietti vuoti... ma a un tratto sussultò. Era quello del regalo della Regina!... Lo ripiegò accuratamente e s'avvicinò a Camilla, ch'era restata sola.

Miss Wermins — disse — ho ancora questo biglietto — l'ultimo. Mi permette di offrirglielo?

— Solo a patto che sia vuoto però.

— No, ad occhi chiusi — e Josè ritirò la mano.

— Vuol dire che, in tutti i casi, faremo a metà — rispose Camilla, col suo bel sorriso.

— Così va bene.

— Il regalo de la regina! — esclamò lei, arrossendo. E allora... allora io terrò i due vasi. Ma che combinazione! Aveva ormai visto il biglietto lei?

— Il regalo non può essere diviso — disse lui arditamente, prendendole la mano. — Non potremmo invece adornare, in avvenire, il suo, il nostro salottino?

Ella restò un momento indecisa.

— Will you, darling?

E allora piano, dolcemente, ella gli disse di sì.

tale da provocare il rimpianto del così detto proletariato intelettuale.

Ci si dice anche che il nob. De Finetti non si sia mostrato alieno dall'accordare, in prosieguo di tempo, altre migliorie: s'interpose anche il sindaco avv. Galeazzi il quale, ci si dice, se l'ebbe un po' a male quando sabato, circa le 2 pom. si iniziò lo sciopero.

Per solidarietà

Per l'escavo d'un lungo canale, circa 70 operai sterratori, assoldati da una ditta di Ponte di Piave che ne assunse l'appalto, continuavano tranquilli il loro gravoso lavoro: nulla hanno di comune coi muratori, nessun lagno da rivolgere alla ditta appaltatrice o al Cotonificio Amman; il loro gravoso lavoro è abbastanza ben compensato e ciò non ostante si volle abbandonassero pur essi i loro attrezzi per cui dovettero, loro malgrado, far causa comune cogli scioperanti.

Per solidarietà hanno pure lasciato il lavoro i muratori dipendenti dal Cotonificio Veneziano e quelli dipendenti da qualche ditta privata.

Lo sciopero si svolge però tranquillo tanto che la cittadinanza quasi quasi non se ne accorge.

Stamane la locale lega muratori ha pubblicato un manifesto per spiegare al pubblico il movente dello sciopero e per chieder l'appoggio morale della cittadinanza.

Piccolo incendio

Questa sera, circa le 9, nella parte del palazzo Toffoletti in Corso Garibaldi e propriamente nell'ala adibita dal sig. Giuseppe Brunetta ad uso dormitorio delle sue filandiere, per puro accidente prese fuoco un paglericcio.

Fu grande lo spavento per quelle povere ragazze e si fece un po' di confusione. Il fuoco fu però tosto spento. Ed ora un'osservazione:

Collocar in 2 stanze al terzo piano d'un grande fabbricato sito nel centro del paese alcuni paglericci, incomodo giaciglio per delle povere filandiere, senza un po' d'illuminazione elettrica per le scale, lasciar far uso di un paio di lumi e petrolio, ben pericolosi, ci sembra un'enormità! E dire che il progresso cammina....

Da S. GIOVANNI di Manzano
Incendio

Ci scrivono in data 24:

Ieri nelle ore antimeridiane, si sviluppò un incendio in una sala colonica del nob. sig. cav. dott. Antonio de Pollis in Medeuzza. Merita altamente di essere segnalata la condotta di quella Brigata di Finanza che con prontezza ed abnegazione s'adoperò a spegnere l'incendio ed a limitarne i danni, come pure è encomiabile l'opera prestata dai paesani e sopratutto l'atto di certo Liberale Luigi di Domenico che non esitò ad affrontare il pericolo pur di salvare i corredi di due ragazze disperate e piangenti.

Il danno vien calcolato a cinque mila lire circa che però era coperto di assicurazione coll' « Adriatica ».

Si deve quindi alle R. Guardie di Finanza ed ai terrazzani se l'incendio, che ebbe causa accidentale, non ha preso proporzioni spaventevoli.

Da SACILE
L'agraria alla Scuola Normale

Ci scrivono in data 24:

Il Ministero ha provveduto alla nomina dell'insegnante incaricato dell'Agraria a questa Scuola Normale. E' questi l'egregio prof. Ernesto Bassi della Cattedra ambulante di S. Vito al Tagliamento.

Fin da sabato ha cominciato le lezioni.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Marzo ore 8 Termometro +2.3
Minima aperto notte -2.5 Barometro 759
Stato atmosferico misto Vento: S.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 7.3 Minima 6.7
Media 7.48 acqua caduta ml.

Festa militare

Ieri mattina nella caserma Gerolamo Savorgnan si tenne una simpatica funzione militare.

Ai militari del presidio che frequentarono durante l'inverno le scuole superiori, delle quali ripetutamente parlammo in queste colonne, vennero distribuiti i certificati di diligenza ed assiduità allo studio. Alla solenne funzione, che si svolse nel principale cortile della caserma, presenziarono tutte le truppe del presidio, i comandanti di corpo, colonnelli Pirozzi ed Arpa, i capi di servizio e gli ufficiali dei riparti.

Il colonnello Arpa comandante del 79° fanteria tenne alla truppa un elevato discorso nel quale vibrò tutta la sua anima di coltissimo e valoroso ufficiale, discorso che destò il più schietto entusiasmo in tutti i presenti allorquando si chiuse col benaugurante saluto di: Viva il Re!

Le scuole superiori di presidio funzionano egregiamente sotto la direzione del maggiore Cangemi Alfredo del 79° fanteria, e come insegnanti furono i capitani Da Rios, Baroncini, i tenenti Cressati, avv. Billia, geom. Piccinini Guido, rag. Fabris, questi tre ultimi nostri egregi concittadini.

Si distinsero i caporali maggiori Capelletti, Camerini, Poletto, Sensoli, Merlo, i caporali Giglio, Negro, D'Onofrio, i volontari Fedeli, Bortoluzzi, Petris, Cedolin, i soldati Spizzo, Cussetti, Aicardi, Ciccarelli, Bernardis, Mercurio e tanti e tanti altri bravi e volentarosi giovanotti che dimostrarono veramente un alto sentimento di educazione sacrificando parecchie ore di meritato riposo pur di istruirsi ed accrescere le loro cognizioni.

E noi torniamo vivamente ad applaudire a piene mani a tutto ciò che si fa per l'educazione e per l'istruzione del nostro bravo soldato, lieti che ieri siasi nuovamente provato che la caserma non opprime come cappa di piombo qualunque cosa che non sia soggetta alla ferrea disciplina militare, ma che fra le sue mura si insegna anche a divenire cittadini colti, educati e laboriosi. *x. y.*

Le agitazioni dei falegnami e delle cotoniere

Si tratta di agitazioni, un pochino anche nel senso psichiatrico della parola e quindi certe gazzarre sono compatibili come non lo sono altrettanto coloro che tali gazzarre dirigono ed eccitano. Ieri la città fu attraversata in lungo e in largo da colonne di giovani operaie schiamazzanti guidate da operai scioperanti i quali le trascinavano a scene che diminuivano la loro dignità di ragazze morigerate.

Ma veniamo alla narrazione dei varii episodi nei quali si intrecciano le fasi dello sciopero dei falegnami con quelle dell'agitazione delle cotoniere.

Una circolare incitatrice

Dopo la passeggiata fatta mercoledì dalle operaie dei due stabilimenti del Cotonificio Udinese, i capoccia del partito socialista e della Camera del lavoro, che sono tutt'uno, videro che si poteva benissimo istigare allo sciopero e all'agitazione un mezzo migliaio di ragazze venute a Udine unicamente per protestare contro un'assegnazione di premi ritenuta non equa.

Che bel colpo, che fortuna inaspettata! Ma che proteste per i premi! Aumenti di salario e diminuzione d'orario bisogna chiedere; altrimenti sciopero!

E quelle povere ragazze, venute a Udine con una bandiera nazionale, simbolo della patria, se la videro sostituire con una rossa; esse cantavano le usate canzoni armoniose del laboratorio, e fu imposto loro di cantare l'inno dei lavoratori, l'internazionale e il canto della « bandiera rossa » di Enrico Ferri », ahi, come storpiate!

Esse chiedevano di non lavorare nelle feste puramente ecclesiastiche per poter andare alla messa e fu loro risposto: Ma che messa! Avrete una diminuzione d'orario e festa il primo maggio.

Tutti questi cambiamenti improvvisi nell'ordine di idee di quelle povere ragazze, portò naturalmente per conseguenza l'agitazione ed il fermento; una ragazza pagata con L. 1.80 al giorno fu udita gridare: — o il cinquanta per certo di aumento sulle paghe o sciopero!

Sabato sera poi per compir l'opera pacificatrice l'avv. Cosattini andò a Cologna, convocò quante operaie potè, le arringò e le invitò a venire a Udine l'indomani per un comizio, distribuendo la seguente circolare stampata su carta rossa e che lasciamo al giudizio del pubblico:

Operaie cotoniere

Le nostre condizioni sono molto misere. Da qualche anno ad oggi sono divenute anche peggiori, perchè non abbiamo saputo opporre ai padroni la forza della nostra unione.

Siamo vittime di orari che ci sfibrano. Le tariffe sono così basse che siamo costrette ad un lavoro affannoso e gravoso per guadagnarci uno scarso pane.

E' giunta finalmente anche per noi l'ora di levare la testa.

Ricordate però che i miglioramenti non si conquistano e non si difendono che con la organizzazione, la quale sola può assicurarci la vittoria. E' necessario per ciò costituire la nostra lega, come hanno fatto tutti gli altri nostri fratelli operai. Per vincere occorrono tre cose:

UNIONE — CALMA — DANARO

La lega deve essere la nostra arma. Sempre una per tutte, tutte per una. Per costituire la lega e deliberare sulle nostre condizioni convochiamo tutte a Udine domenica alle ore una pom. in sala Cecchini. *La Commissione*

Il Comizio dei falegnami

Non così numeroso come il precedente, riuscì sabato sera il Comizio degli operai falegnami. Parlò brevemente il Bellina seguito dall'avv. Driussi che colla solita irruenza si scagliò contro i proprietari, contro il *Giornale di Udine*, contro il *Crociato* e contro quanti non la pensano come lui.

Dopo di ciò il comizio si sciolse senza notevoli incidenti.

LA GIORNATA DI IERI

Il comizio segreto delle cotoniere

Ieri poco dopo il mezzogiorno si videro attraversare piazza Vittorio Emanuele lunghe schiere di operaie del cotonificio Udinese. Erano in maggioranza ragazze, parecchie belline, tutte fiorenti malgrado il lavoro... che le uccide Erano vestite a festa con abiti, grembiuli e sciarpe dai colori smaglianti; parecchie vestivano con ricercatezza; scarpe chiare, guanti e abiti alla moda cittadina.

Il pubblico si domandava: Sono queste le povere ragazze lacere, dai volti smunti ed emaciati, vittime dissanguate di crudeli padroni?

E passavano allegramente le schiere di operaie dirigendosi verso la sala Cecchini.

Quivi verso il tocco si trovava il sommo pontefice avv. Cosattini il quale aveva dato ordini severi. Vietato l'ingresso a tutti, anche alla stampa amica e piaggiatrice (ahi, nera ingratitudine!); ammessi soltanto i falegnami scioperanti e pochi cosdienti.

Dell'esito quindi solo sappiamo che venne costituita la lega, con una quota individuale, a quanto ci fu detto, di 80 centesimi. Fu raccolto così un centinaio di lire.

La baraonda per le strade

Gli squilli

Dopo il comizio le operaie escono dalla sala Cecchini tumultuando. Le precede una bandiera rossa portata dalla ragazza Ada Passoni, una delle più scalmanate, abitante in via Superiore n. 71.

Da via Cavallotti il corteo fa per dirigersi verso via della Posta ma sul ponte trova il vice commissario dott. Contin con altri funzionarii, carabinieri e guardie che impediscono il passaggio.

L'avv. Cosattini va per passare oltre e il dott. Contin lo respinge dicendogli: Qui non si passa.

Cosattini: — Ma lei mi aggredisce!

Contin: — Mi conosce, e sa che io non sono capace di aggredire alcuno. Del resto lei, come avvocato dovrebbe sapere che per tenere una passeggiata pubblica ci vuole una regolare domanda alla Autorità di P. S.

Notiamo che fin dalla sera prima fra il commissario dott. Contini e il Bellina era stato convenuto per quali vie dovessero passare le cotoniere, che dovevano evitare via della Posta, piazza V. E. e via Mercatovecchio.

Il corteo procede quindi per via Cavalotti; allo sbocco di via Savorgnana cerca di penetrarvi ma il vice commissario che aveva preveduto il tentativo, lo impedisce. Allora si va avanti e si giunge in piazza Garibaldi. Quivi assistono al passaggio del corteo femminile, guidato dagli scioperanti falegnami moltissimi curiosi.

Si chiede di fare un giro attorno al monumento dell'eroe e il dott. Contini lo concede.

Dopo di ciò succede un vero parapiglia causato dal fatto che alcuni ragazzi sospingevano le operaie contro il cordone di carabinieri e guardie.

Il dott. Contini, ad evitare disordini pericolosi, cinge la sciarpa e fa suonare i tre squilli. Tutte quelle ragazze si sbandano come passere spaventate. La bandiera è tolta da un agente e il vice commissario la consegna a un operaio perchè la porti Circolo socialista.

Intanto le operaie si raggruppano in via Grazzano e per via Rivis sbucano in via Poscolle. Giunte al ponte sulla roggia trovano guardie e carabinieri che impediscono l'accesso. Viene nuovamente alzata la bandiera rossa che è tosto presa dagli agenti e consegnata all'operaio socialista Muzzolini il quale questa volta la porta realmente alla sede del circolo.

Una parte dei dimostranti riesce a oltrepassare il cordone, ma ne trova un'altro allo sbocco di via Cavour.

Diviso in due il corteo parte per le vie Paolo Canciani e Rialto, parte per le vie Zanon, Portello e Piazza S. Giacomo, si riunisce in Mercatovecchio e procede per piazzia Vittorio Emanuele sempre capitanato da Bellina e da Bugelli che non si trovavano però in piazza Gribaldi.

Essi cantavano ed eccitavano le operaie a cantare l'inno dei lavoratori. Prosegue il corteo per via Daniele Manin ma poi retrocede in piazza e sosta con nuovi canti davanti la rampa del Castello.

Le cotoniere però un po' alla volta si sbandano e si dirigono verso porta A. L. Moro per rincasare.

Non restano che i falegnami e le cotoniere che dimorano in città.

In Castello

Sono quasi le quattro e sta per cominciare il concerto del 79° fanteria.

Bellina monta sul parapetto della piazzetta S. Giovanni e invita i dimostranti a salutare gli operai che « vittime della prepotenza capitalistica» partono per Milano avendo colà trovato lavoro.

Tutta la folla sale, per per la rampa, parte per la gradinata, in Castello.

Un giovane operaio, arrestato qualche anno fa, per oltraggi e ribellione alla forza pubblica, vedendo un nostro redattore grida: « Abbasso il *Giornale di Udine*! »

Un altro giovane socialista eccita le operaie dicendo: « Coraggio, qui non può venire la cavalleria e poi, la cavalleria è fuori di Udine! »

Tutti i dimostranti si riversano nell'ampio piazzale del Castello; al ferro del pozzo è issata la bandiera rossa.

Le operaie salgono sulla « vera » cantando e gridando, mentre da una finestra del castello sono prese delle fotografie.

Dalla scalinata prende a parlare Bellina che ringrazia le cotoniere di esser venute a portare il saluto ai falegnami partenti. Si scaglia quindi contro la prepotenza e la viltà della polizia che chiama teppistica per aver fatto violenza su giovani donne.

Invita quindi i dimostranti a sciogliersi e i partenti a prepararsi; dice poi, per non fare gazzarre, che gli operai sieno accompagnati solo dai compagni di lavoro.

La partenza degli operai

Fra essi vi è un padrone firmatario

Le operaie e i curiosi sfollano lentamente dal Castello e non restano che alcune operaie fra cui la Passoni che regge la bandiera rossa.

Quindi il Bellina legge l'elenco dei sedici operai che dovranno partire per Milano col treno delle 5.25.

Uno degli scioperanti grida: — Facciamo un treno di piacere! la classe proletaria conosce la via dell'esilio, non quella del disonore! (*Si ride*).

Libero Grassi distribuisce denari ai parenti che si riducono a 14 perchè due non sono lasciati partire. Uno di essi grida e protesta come un forsennato: Se non mi lasciate partire, domani vado a lavorare da Sello e se qualcuno me lo impedisce, gli pianto un coltello nell'anima!

Ultimate le pratiche per la partenza la bandiera è tolta alla Passoni e issata ad una finestra della Camera del lavoro.

I partenti si mettono in testa e li seguono gli altri operai e le poche cotoniere. La Passoni attacca ad un bastone la sua cravatta rossa a guisa di bandiera. Capitanato da Bellina Grassi e Bugelli, il piccolo corteo scende in piazza e passa quasi inosservato fra la gran folla che assiste al concerto.

Era stato raccomandato il silenzio, immagine del dolore per la partenza dei compagni, ma tanto quelli che partono come quelli che rimangono sono allegri e Bugelli intona l'inno dei lavoratori. Libero Grassi si arrabbia e gli cala un pugno che gli ammacca il cappello duro.

A proposito di questo piccolo incidente riceviamo la seguente:

Signor Direttore,

L'amico Grassi — con il quale ho avuto il piacere di cenare ieri sera — non si è mai sognato di schiaffeggiarmi, come asserisce *Il Gazzettino* di oggi.

La cosa è minima, e non merita d'esser rilevata; tengo però a chiarir la faccenda per la cronaca — se non per la storia!

Ossequi.

Udine, 25-3-907

Guido Buggelli

Nell'antisala della stazione entra tutto il corteo ma le guardie fanno uscire i dimostranti, compresa la Passoni che nell'uscire dà un pizzicotto amichevole alla guancia della guardia Fortunati.

Sono fatti entrare sotto la tettoia solo i partenti e alcuni congiunti.

Notiamo fra gli operai che partono per Milano un.... proprietario, certo Cantoni, che aveva firmato il contratto degli operai e che pensò bene dopo di ciò di farsi operaio anche lui e di andare in cerca di fortuna a Milano.

Intanto il corteo si scioglie nel piazzale della stazione e le poche operaie invadono il tram volendo in mezzo a loro il Bellina. Sulla piattaforma esterna del tram vi sono giornalisti, il vice commissario, Libero Grassi ed altri. E' proprio la carozza omnibus, come osserva il dott. Contini. La Passoni se la prende con lui e gli dice: A lei non dò nulla perchè mi ha portato via la bandiera!

— Ma nemmeno io, ho chiesto nulla a voi! replica il vice commissario.

E con ciò le « agitazioni » della giornata hanno termine.

Leggere l'interessante novella « Regalo della Regina », che pubblichiamo nell'appendice della prima pagina.

Come si svolse la questione dell'arbitrato

Egregio Direttore,

Persona amica mi fa leggere un articolo dell'organo socialista in cui si designa la mia modesta persona insieme a quella dell'ottimo amico cav. G. B. Volpe, quale istigatrice della resistenza padronale nella dolorosa vertenza dello sciopero.

Non per rispondere a coloro che tengono cattedra settimanale di propaganda a base di odio di classe, ma soltanto *per la verità* credo di dovere dichiarare quanto segue:

Che addolorato dal mancato accordo fra operai e padroni, desiderato ed atteso invano da quella che doveva essere l'opera pacificatrice del Sindaco, il cav. G. B. Volpe altri autorevoli amici ed io abbiamo insistito presso la Commissione dei proprietari perchè fossero accordate, o meglio perchè fossero mantenute quelle concessioni di carattere economico (paghe ed orari) che già erano state consentite in antecedenza. Ad onore del vero fu per noi compito facilissimo, perchè i proprietari dimostrarono la maggiore condiscendenza ed aderirono a *tutte* le richieste del Primo Memoriale presentato dai loro operai;

Che, limitato il dissidio alla questione dell'arbitrato e sorta la mediazione dell'ing. Cudugnello, abbiamo cooperato nei limiti delle nostre forze perchè i proprietari accettassero la massima di un collegio arbitrale. Fu vera soddisfazione per noi vedere tale massima accolta e votata nell'assemblea dei proprietari del 19 marzo;

Che in seguito alla deliberazione dell'assemblea degli operai del 19 marzo sera, noi abbiamo nuovamente insistito presso la Commissione dei proprietari perchè si fosse proceduto subito alla nomina dei tre commissari per l'arbitrato, ed anzi ci siamo offerti e prestati per ottenere l'adesione di coloro che potevano essere designati a tale incarico. Autorevoli persone furono da noi interpellate, e ne avevamo ottenuti e affidamenti benevoli e adesioni esplicite, quando dai proprietari ci fu comunicata la lettera Driussi-Mini-D'Odorico del 20 marzo ore 2.30 pom., la quale, sciogliendo arbitrariamente gli operai da ogni impegnativa, rendeva vano ogni nostro passo ulteriore.

Ecco l'opera nostra di questi giorni, nella dolorosa vertenza dello sciopero, ispirata a quell'affetto che tutti dobbiamo al nostro paese, e diretta unicamente a togliere un deplorevole dissidio, che non ha più i caratteri di una lotta economica, e che se da un lato arreca danno e regresso a un'industria cittadina, dall'altro semina fra la classe operaia inutili sofferenze ed ingiusti rancori. *Luigi Spezzotti*

Questa risposta è la parola serena e corretta del galantuomo che dice al pubblico quale è stata veramente l'opera sua, dei suoi e nostri amici. Non difende, non discute; la difesa è inutile e la discussione non è possibile. Racconta. E dal racconto, quanti hanno letto e non sono affetti da odii personali, da pregiudizii settarii, da malattie di fegato, saranno venuti, siamo certi come noi, nella perfetta convinzione che, se non si potè giungere ad un accordo fra proprietari e operai per l'arbitrato, che è l'unica questione ancora insoluta della vertenza, ciò è dovuto a quella lettera con cui si rompeva ogni trattativa e che è stata suggerita da un impulso degno d'una mente catastrofica.

Raggiunto quell'accordo di massima sull'arbitrato, come del resto sosteneva all'assemblea del Cecchini l'ing. Cudugnello, lo sciopero sarebbe da vari giorni finito con soddisfazione di tutti. Invece siamo ancora in alto mare. E vi saremo per un pezzo.

In fatti come si potrà venire ad un accordo, se i capi dello sciopero vogliono che i proprietari si assoggettino interamente? Se da parte di questi capi, si seguita ad accusare, con un linguaggio stravagante, i nostri amici e il nostro giornale di non voler la conciliazione — mentre e su queste colonne e dai nostri amici l'arbitrato, secondo le tradizioni del lavoro nel Friuli, è stato sostenuto sempre? E' sperabile, con questi spiriti esaltati, infatuati della loro eloquenza, smaniosi soltanto del successo, come si è visto essere i capi dello sciopero, di poter trovare una efficace mediazione?

Noi, senza spostare d'una linea la nostra condotta, senza curarci delle sciocche volgarità al nostro indirizzo,

con le quali si cerca di far discendere la contesa economica ad una baruffa triviale, noi torniamo dire a tutti: badate alla responsabilità che state assumendo, creando e inventando difficoltà contro una conciliazione, della quale tutta la cittadinanza deplora il ritardo.

31 marzo - 1 aprile
Feste Pasquali

Grande Fiera di Beneficenza

a vantaggio
della « Scuola e Famiglia »
della « Società Protettrice dell'Infanzia »
della « Congregazione di Carità »

La nuova legge pei Ragionieri. La legge recentemente pubblicata per regolare l'esercizio della professione di ragioniere, diede adito a molte illusioni sull'idea del legislatore, perchè non specificava quali funzioni di ragioniere dovevano esser state esercitate per poter esser iscritti nell'Albo.

Ma il regolamento chiarì ogni dubbio, poichè stabilì che per funzioni di ragioniere venissero ritenute solo quelle riferentisi alla pratica professionale e più specialmente quelle indicate nel R. Decreto 1891. Non si fa quindi distinzione fra le funzioni dei diplomati e quelle dei non diplomati, ma mentre i primi basta dimostrino di averle esercitate all'epoca della promulgazione della legge, i secondi devono dimostrare di averle esercitate *abitualmente per 10 anni.* Questo concetto è logicamente pratico perchè serve a dare ai Regi Tribunali la sicurezza che gli iscritti negli albi sono idonei a disimpegnare le dette funzioni.

Nessun dissidio dunque ci deve essere fra i diplomati ed i non diplomati; resta solo il fatto che una gran quantità di non aventi diritto alcuno, si sono illusi di poter diventare di punto in bianco professionisti, ed a ciò giustamente si oppongono gli aventi diritto. Nella interpretazione della legge non vi può essere alcun equivoco.

Pel trasporto dei legnami. In seguito a nuovo reclamo della Camera di commercio il direttore generale delle ferrovie inviò sabato sera alla Camera stessa il seguente telegramma:

« In via eccezionale autorizzata fornitura carri specializzati Udine, Carnia. Moggio, Pasian Schiavonesco anche per tutta ventura settimana ».

Bianchi

Spedizioni per Schio. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio;

« Dal 24 al 30 andante sospesa accettazione merci piccola velocità carro completo escluse privative per Schio e loco linea Torrebelvicino. ».

Bolletino militare. Il maggior generale Bellini, comandante la brigata « Roma » è trasferito al comando della brigata « Ravenna » e il maggior generale Toselli Lazzarini, dal comando della brigata « Ravenna » passa a quello della brigata « Roma » reggimento 79 e 80.

Il Consiglio scolastico provinciale si riunisce oggi nel pomeriggio per trattare varii oggetti importanti.

Un dono del Ministro della P. I. alla Fiera di Beneficenza. Il Ministro di P. I. on. Rava, di cui è capo gabinetto il comm. Fracassetti nostro concittadino, ha inviato, per la Fiera di beneficenza, una magnifica valigia di pelle.

Biblioteca Comunale. Si avvisa il Pubblico che la Biblioteca, a norma dell'art. 2 del Regolamento, resterà chiusa dal 26 marzo a tutto il 7 aprile.

Nello stesso tempo resteranno chiusi anche la Galleria Marangoni ed il Museo.

Il concerto di ieri sera al teatro Sociale attirò un pubblico eletto e intenditore di musica.

Il valente pianista prof. Bruno Mugellini, svolse tutto il programma con perfezione artistica meravigliosa destando il più schietto entusiasmo nell'intelligente uditorio che lo rimeritò di frequenti e calorosi applausi.

Gli studenti per Carducci. Gli studenti di queste scuole secondarie hanno preso l'iniziativa d'erigere un busto a Giosuè Carducci nell'atrio del Ginnasio Liceo « Iacopo Stellini ».

Per costituire un primo fondo gli studenti hanno invitato a tenere una commemorazione del grande Maestro, il prof. Cappelli della Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Ciclista disgraziato. Il fornaciaio Angelo Piemonte d'anni 25 da Buia venendo a Udine, cadde dalla bicicletta e riportò la frattura della clavicola destra.

All'Ospitale fu giudicato guaribile in un mese.

Scoppio e incendio. Sabato sera verso le sei nella fabbrica di polveri piriche del pirotecnico Giusto Fontanini avvenne uno scoppio che provocò l'incendio di tre casotti in legno.

Accorsero i pompieri col comandante Pettoello e l'ing. Cantoni e in breve l'incendio fu domato.

Il danno è di circa 2000 lire.

I nostri schermitori a Milano. Sabato e ieri vi fu un grande torneo di scherma cui parteciparono i nostri tiratori divisi in due squadre: *seniores:* co. Giuseppe Valentinis, nob. Alessandro del Torso, sig. G. Belloni e sig. G. Cremaschi, e *juniores:* co. Ottelio, sig Curzio, sig. Magistris.

In attesa di dare i risultati definitivi del torneo, siamo lieti di annunciare che il giovane conte Antonio Ottelio, ha vinto il primo premio, medaglia d'oro del Ministero nella gara alla sciabola ed un premio speciale che gli dà il diritto di tirare nella Grande Accademia che avrà luogo oggi lunedì e alla quale sono ammessi solo i grandi tiratori e i maestri. Congratulazioni.

Un putiferio è avvenuto stamane in via Mercatovecchio, di fronte al Caffè Dorta. Una signora dimorante in Chiavris mentre passava assieme al marito, fu investita da una giovine donna che verso il marito stesso vantava dei diritti. Questi le diede un colpo col bastone da passeggio.

Ne seguì una collutazione fatta cessare dalle persone intromessesi.

La scenata svoltasi alla presenza di pubblico assai numeroso, data l'ora la località e il giorno di festa, è oggetto di svariati commenti.

Echi di un furto. A proposito del furto di un orologio commesso dall'ex guardia di Finanza Frattini, in danno della guardia Parisi dobbiamo rilevare che il furto non fu commesso nell'osteria « al Brindisino » condotta dal sig. Eupremio Ungaro in via Grazzano come appariva dal verbale della Questura.

Lo stesso Frattini rubò poi una bicicletta nel deposito della ditta Giovanni Nadali in piazza Umberto I.

Al confine austriaco oltre Palmanova le guardie, avvertite telegraficamente, videro il mariuolo il quale però accortosi che lo si voleva prendere, abbandonò bicicletta e orologio e riuscì a fuggire.

Gli oggetti furono restituiti.

Un altro suicidio. Sabato mattina fu rinvenuto il cadavere del povero perito Giovanni Zuccolo suicidatosi in accesso di nevrastenia; nel pomeriggio dello stesso giorno venne rinvenuto appiccato un altro stanco della vita.

E' questi certo Antonio Del Bianco d'anni 62, ammogliato, con due figli, guardiano all'ex pastificio Hocke, ora dei fratelli Vau.

La moglie dell'infelice recatasi sabato nel pomeriggio a portagli la biancheria, dopo averlo invano chiamato, lo rinvenne appiccato nella stalla. Alle grida della sventurata donna accorse certo Magrini che abita in quei paraggi. Intanto la donna venuta a Udine, si recò dal signor Giuseppe Hoche in via Mercatovecchio, e quindi allo stabilimento Volpe per render informati della disgrazia i figli Maria e Guerrino. Tutti tornarono poi sul luogo e ne seguì una scena pietosissima.

Avvertiti si recarono subito in Planis i carabinieri e il vice-pretore avv. Rubazzer con il dott. Faioni che dichiarò che la morte doveva risalire ad almeno 12 ore prima.

Pare che il Del Bianco fosse molto accorato per una disgrazia sul lavoro per la quale aveva perduto due dita della mano destra.

I funerali del suicida. Stamane alle 9 al Cimitero ebbero luogo i funerali del povero Giovanni Zuccolo. Erano presenti le sorelle e il fratello, il dott. Gardi e il dott. Doretti pel Municipio, i signori Pagura e Valle pei Legati, rappresentanza della « Scuola e Famiglia » maestre ed amici.

L'assoluzione della salma venne data dal cappellano di S. Giacomo e da quello del Cimitero.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 17 al 23 marzo 1907

NASCITE

Nati vivi maschi 6 femmine 13
» morti » — » —
» esposti » — » 1
Totale N. 20

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Carlo Cojutti agricoltore con Maria Tonutti contadina — Pietro Luis facchino con Teresa Disnan contadina — Erminio Feruglio falegname con Gemma Bulfone sarta — Antonio De Ros tessitore con Adalgisa Pravisani casalinga — Gilberto Gradari r. impiegato con Gemma Bodini civile — Umberto Del Piero impiegato provinciale con Caterina Pari agiata — Giuseppe Celli meccanico elettricista con Ida Siciliani sarta — Giovanni Tiziani bandaio con Lucia Segre sarta — Ermenegildo Trevisan operaio con Virginia Piccinato setaiuola — Angelo Vidussi operaio con Anna Lodolo casalinga — Arnaldo Malinverni cameriere con Teresa Schiffo sarta.

MATRIMONI

Vittorio Degano operaio di ferriera con Maria Marin casalinga — Luigi Picco esercente con Melania Toffoletti casalinga.

MORTI

Francesco Manautti fu Paolo d'anni 87 agricoltore — Ubaldo Pitton di Santo d'anni 2 e mesi 5 — Giovanni Franzolini fu Gio. Batta d'anni 65 agricoltore — Adelaide Colautti-Brusadola fu Pietro di anni 86 possidente — Elisa Mayer-Geiger fu Giovanni-Giorgio d'anni 75 civile — Elda Pantaleoni di Giuseppe di mesi 7 Antonio Tedeschi di Luigi di mesi 7 — Elena Venuti-Sgobino fu Gio. Batta d'anni 57 contadina — Ullisse Sandrin fu Giovanni d'anni 74 cocchiere — Domenica Molinaro-Tomat fu Natale d'anni 80 contadina — Ernesta Savani di Angelo di anni 2 — Carlo Perusini fu Michele di anni 50 muratore — Luigi Sfiligoi d'anni 31 agricoltore — Cristina Werberschütz di Enrico di mesi 10 — Lino Clienti di mesi 4 e giorni 21 — Angelo Zorutto fu Antonio d'anni 65 manovale — Angelo Watterwerber di Angelo d'anni 18 boscaiuolo — Filomena Nazzi-Leschiutta fu Gio. Batta d'anni 50 contadina.

Totale N. 18
dei quali 7 a domicilio e 11 negli altri stabilimenti.

ULTIME NOTIZIE

La splendida vittoria liberale nel collegio di Schio

Gaetano Rossi, candidato dei liberali moderati, ha vinto ieri clamorosamente. Egli riportò 2448 voti, mentre al candidato clericale Zileri ne toccò 1037 e al candidato socialista Bellelli 910.

Non solo hanno trionfato il buon senso e la rettitudine politica contro il candidato dei reazionari e quello dei rivoluzionari; ma si è di nuovo, nella operosa Schio, affermata la forza del partito liberale, che sta come torre che non crolla contro le insidie e i furori dei nemici della libertà — siano neri o siano rossi.

Sì, questo vecchio partito liberale, che gli avversari si compiacciono di dichiarare morto, perchè non va per le piazze, come fanno loro, a sbandierare e urlare, è ancora e sempre la forza maggiore, più disciplinata e più elevata del paese.

Costituisce ancora e sempre il blocco potente dal quale si trarranno gli uomini per ricostituire lo Stato e contro il quale si fiaccheranno e si frangeranno le insidie degli opportunisti e le furie dei rivoluzionisti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 23 Marzo

Venezia	53	9	28	57	62
Bari	80	1	34	57	54
Firenze	1	58	59	14	16
Milano	1	66	86	67	64
Napoli	70	40	58	62	44
Palermo	86	19	12	35	11
Roma	62	38	4	66	79
Torino	9	73	12	72	65

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

La madre, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti con l'animo straziato, annunciano la morte del loro amatissimo

Giovanni Zuccolo

La presente serve quale partecipazione personale.

Udine, 23 marzo 1907

Gio. Battista Mazzoni, Domenico Mazzoni, Felicita Benardelli ved.a Mazzoni, Vittoria Andreoli in Mazzoni e le pronipoti Olga, Anna, Rita e Giuseppe con animo angosciato partecipano la morte della loro amatissima

Anna Mazzoni ved. Xotti

avvenuta nelle prime ore di questa mattina in Udine.

Udine, 24 marzo 1907.

I Funerali avranno luogo in Udine alle ore 4 1/2 pom. di lunedì 25 corr., partendo dal N. 52 in Via Poscolle.

La tumulazione a Caneva seguirà martedì alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

ACQUA CHININA-MIGONE

per la CONSERVAZIONE e lo SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA

— ..... concludendo, o signori, in seguito agli studi ed alle prove da me fatte devo dichiarare che l'ACQUA CHININA-MIGONE è l'unico specifico serio, efficace, per la rigenerazione del sistema capillare. Essa possiede virtù terapeutiche, non cambia il colore dei capelli e dà sempre risultati soddisfacenti ed immediati.

. . . .

Si vende in flaconi da Lire 1,50 - 2 ed in bottiglie da Lire 3,50 - 5 - 8,50 presso tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri, ecc.

DEPOSITO GENERALE
MIGONE e C. MILANO
Via Torino, N. 12

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

" La Veloce ,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

(Via Napoli)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 12 circa		
4 Aprile	LIGURIA	Società Navigaz. Gener. Italiana
8 »	CITTA' DI MILANO	» La Veloce
10 »	SANNIO	» Navigaz. Gener. Italiana

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

(da Udine 2 giorni prima)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 19 circa		
6 Aprile	UMBRIA	Società Navigaz. Gener. Italiana
11 »	ARGENTINA	» La Veloce
18 »	SARDEGNA	» Navigaz. Gener. Italiana

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l' interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
Il 1 Aprile 1907 col Vapore della VELOCE
CENTRO AMERICA

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
Il 11 Aprile 1907 partirà il Vapore della N. G. I.
ARGENTINA

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Telefono 2·34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2·7**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

GUADAGNI

enormi farebbe chiunque rivendendo Cote Diamante. Articolo apprezzatissimo, facile smercio. Campione vaglia centesimi ottanta, Schmid, Corso Venezia 89, Milano.

GUARIGIONE DELLE

EMORROIDI

COL

Linimento Antiemorroidario Rossi

Un flacone sufficiente per la cura L. **2.25** franco nel Regno contro cartolina vaglia alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze, Via del Proconsolo 4, concessionaria della vendita in Italia e all'estero.

"Il segreto della bellezza,,

interessante opuscolo illustrato con istruzioni e ricette indispensabili alle Signore che vogliono mantenersi giovani e belle, con mezzi certi e con tenue spesa.

Inviare Vaglia di L. 1.50 all' « ISTITUTO DELLA BELLEZZA » Via Mercede 21 — Roma — Consultazioni per lettera.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50, 3.45
Pontebba 7.38, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1), 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, .15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31, 14.59, 19.16.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

(Via Savorgnana n. 16 (piano terra)

— UDINE —

SPECIALISTA PER LE ESTIRPAZIONI DEI CALLI

Il Gabinetto è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Si reca anche a domicilio

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell' IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2,50 - Bottiglia grande L. 10.

Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. Cav. Malesci Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

FOSFO-STRICNO-PEPTONE

DEL LUPO

Il più potente tonico, stimolante, ricostituente

contro la NEURASTENIA, l' ESAURIMENTO, le PARALISI, l' IMPOTENZA, ecc.

Sperimentato coscienziosamente con successo dai più illustri Clinici, quali i Professori **Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccelli, De Renzi, Bonfigli, Vizioli, Sciamanna, Toselli, Giacchi**, ecc. venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 maggio 1901.

Egregio sig. Del Lupo,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora, così giovevole il suo preparato **Fosfo-Stricno-Peptone**, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone **neurasteniche e neuropatiche**, accolte nella mia casa di cura ad Albaro, e sempre ne ottenni cospicui ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza di fare una prescrizione utile.

Comm. E. MORSELLI
Direttore della Clinica Psichiatrica
Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato **Fosfo-Stricno-Peptone** nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sofferenti per naurastenia e per esaurimento nervoso. Sono lieto di dargliene questa dichiarazione. Con stima

Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica della R. Università

PS. - Ho deciso di fare io stesso uso del suo preparato, perciò la prego volermene inviare un paio di flaconi.

Lettere troppo eloquenti per commentarle

Laboratorio di specialità farmaceutiche ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)

In UDINE presso le Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris e V. Beltrame**

FONDERIA DEL PIGNONE DI FIRENZE

Filiale di Milano

14, Via Principe Umberto, 14

(Telefono N. 84-61)

Impianti refrigeranti e macchine per la fabbricazione del ghiaccio — Costruzioni in ghisa e ferro anche elettricamente bronzate — Macchine vinicole ed olearie — Fonderia per conto di terzi.

Cataloghi e Preventivi a richiesta.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti